

LA LENTE D'INGRANDIMENTO

1. A CURA DEL
2. GRUPPO
3. CULTURALE GIARRE

APRILE - GIUGNO 2015



RICORDANDO LA “VIA CRUCIS” VICARIALE;

VENERDÌ 13 MARZO 2015

6^a stazione: LA CROCIFISSIONE

Dal Vangelo di Marco:

Erano le nove del mattino quando lo crocifissero.

I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: “Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!”. Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: “Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d’Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo”. E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lema sabactani?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Non riesco ancora a capire come sia potuto succedere, mi sveglio la mattina e vorrei non dover uscire dal letto, per non dover affrontare il mondo lì fuori... avevo tutto, almeno quello che mi bastava, ma forse mi sono concentrato troppo sui valori sbagliati, dando peso alle cose materiali, e ora, sono bastate poche scelte sbagliate, per ritrovarmi senza niente, solo e povero. Lo sapevo che non avrei dovuto ammetterlo pubblicamente, perché in questa società tutti sono pronti ad etichettarti, e a giudicare. Ma il segreto non si può mantenere per sempre, e gli altri hanno cominciato subito a



guardarmi in modo diverso, anche il loro comportamento nei miei confronti è cambiato. Magari avrei voluto solo un po' di comprensione, e invece mi sono trovato a ricevere l'elemosina. E per quanto ce ne possa essere bisogno, è così difficile accettarla. Sono un crocifisso, un perdente, nessuno osa dirlo, ma è evidente che per tutti la colpa di quello che è successo è mia, in qualche modo ho avuto quello che meritavo. E in mezzo a tutto questo dove sta Dio? Io non lo sento accanto a me, mi sento abbandonato, perché ha lasciato che mi capitasse questo? Mi sento dire che Dio agisce per le strade più inaspettate, trovando il modo di stare al tuo fianco... io però non riesco ancora a sentirlo, per ora c'è solo tanta solitudine intorno a me: sono solo, appeso a quella croce.

1. Signore, mia Giustizia, fa' che nella società ci sia sempre chi si occupa con amore degli emarginati e degli affamati.
2. Signore, mia Luce, fa' che i "crocifissi" del nostro tempo, che soffrono nel corpo e nello spirito, trovino aiuto e conforto nei fratelli.
3. Signore, mio Re, fa' che esprimiamo nella vita lo stesso amore che Cristo sulla croce ha avuto per noi, servendo con prontezza e generosità i fratelli in difficoltà.
4. Signore, mio Gioia, fa' che i sofferenti, gli emarginati, i poveri di pane e verità incontrino cuori puri che donino loro la speranza che non svanisce mai.
5. Signore, mio Tutto, fa' che ogni uomo sulla terra possa avere, oltre che il necessario per vivere, anche serenità, pace, libertà e amici veri, che aiutino senza giudicare.

Moira e Anna Maria

LE MALATTIE NELLA CHIESA

(E IN OGNI ALTRA SOCIETA' ORGANIZZATA)

È un «vero esame di coscienza» quello che Papa Bergoglio chiede di fare ai suoi collaboratori, in preparazione alla confessione prima di Natale.

«Malattie» e «tentazioni» che non riguardano soltanto la Curia, ma «sono naturalmente - spiega - un pericolo per ogni cristiano e per ogni curia, comunità, congregazione, parrocchia, movimento ecclesiale». Ma che Francesco evidentemente identifica come atteggiamenti presenti innanzitutto nell'ambiente dove vive ormai da ventuno mesi.

«Sarebbe bello - dice - pensare alla Curia romana come a un piccolo modello della Chiesa, cioè come a un “corpo” che cerca seriamente e quotidianamente di essere più vivo, più sano, più armonioso e più unito in se stesso e con Cristo». La Curia - come la Chiesa - non può vivere, aggiunge, «senza avere un rapporto vitale, personale, autentico e saldo con Cristo». E un membro della Curia che non si alimenta quotidianamente con quel cibo diventerà un burocrate. «Ci aiuterà il “catalogo” delle malattie - sulla strada dei Padri del deserto - di cui parliamo oggi, a prepararci alla confessione».

1. La malattia del sentirsi «immortale» o «indispensabile»

«Una Curia che non fa autocritica, che non si aggiorna, che non cerca di migliorarsi è un corpo infermo». Il Papa ricorda che una visita ai cimiteri ci potrebbe aiutare a vedere i nomi di tante persone che «forse pensavano di essere immortali, immuni e indispensabili!». È la malattia di coloro che «si trasformano in padroni e si sentono superiori a tutti e non al servizio di tutti. Essa deriva spesso dalla patologia del potere, dal “complesso degli Eletti”, dal narcisismo».

2. La malattia dell'eccessiva operosità

Quella di quanti, come Marta nel racconto evangelico, «si

immergono nel lavoro, trascurando, inevitabilmente, “la parte migliore”: il sedersi sotto i piedi di Gesù». Il Papa ricorda che Gesù «ha chiamato i suoi discepoli a “riposarsi un po’” perché trascurare il necessario riposo porta allo stress e all’agitazione».

3. La malattia dell’«impietramento» mentale e spirituale

È di quelli che «perdono la serenità interiore, la vivacità e l’audacia e si nascondono sotto le carte diventando “macchine di pratiche” e non uomini di Dio», incapaci di «piangere con coloro che piangono e gioire con coloro che gioiscono!».

4. La malattia dell’eccessiva pianificazione

«Quando l’apostolo pianifica tutto minuziosamente» e crede così facendo che «le cose effettivamente progrediscono, diventando così un contabile o un commercialista. Preparare tutto bene è necessario ma senza mai cadere nella tentazione di voler rinchiudere e pilotare la libertà dello Spirito Santo... È sempre più facile e comodo adagiarsi nelle proprie posizioni statiche e immutate».

5. La malattia del mal coordinamento

È quella dei membri che «perdono la comunione tra di loro e il corpo smarrisce la sua armoniosa funzionalità» diventando «un’orchestra che produce chiasso perché le sue membra non collaborano e non vivono lo spirito di comunione e di squadra».

6. La malattia dell’Alzheimer spirituale

Cioè «un declino progressivo delle facoltà spirituali» che «causa gravi handicap alla persona» facendola vivere in «uno stato di assoluta dipendenza dalle sue vedute spesso immaginarie». Lo si vede in chi ha «perso la memoria» del suo incontro con il Signore, in chi dipende dalle proprie «passioni, capricci e manie», in chi costruisce «intorno a sé dei muri e delle abitudini».

7. La malattia della rivalità e della vanagloria

«Quando l’apparenza, i colori delle vesti e le insegne di onorificenza diventano l’obiettivo primario della vita... È la malattia che ci porta

a essere uomini e donne falsi e a vivere un falso "misticismo" e un falso "quietismo"».

8. La malattia della schizofrenia esistenziale

È quella di coloro che vivono «una doppia vita, frutto dell'ipocrisia tipica del mediocre e del progressivo vuoto spirituale che lauree o titoli accademici non possono colmare». Colpisce spesso coloro che «abbandonando il servizio pastorale, si limitano alle faccende burocratiche, perdendo così il contatto con la realtà, con le persone concrete. Creano così un loro mondo parallelo, ove mettono da parte tutto ciò che insegnano severamente agli altri» e conducono una vita «nascosta» e spesso «dissoluta».

9. La malattia delle chiacchiere e dei pettegolezzi

«Si impadronisce della persona facendola diventare "seminatrice di zizzania" (come satana), e in tanti casi "omicida a sangue freddo" della fama dei propri colleghi e confratelli. È la malattia delle persone vigliacche che non avendo il coraggio di parlare direttamente parlano dietro le spalle... Guardiamoci dal terrorismo delle chiacchiere!».

10. La malattia di divinizzare i capi

È quella di coloro che «corteggiano i superiori», vittime «del carrierismo e dell'opportunismo» e «vivono il servizio pensando unicamente a ciò che devono ottenere e non a quello che devono dare». Sono «persone meschine», ispirate solo «dal proprio fatale egoismo». Potrebbe colpire anche i superiori «quando corteggiano alcuni loro collaboratori per ottenere la loro sottomissione, lealtà e dipendenza psicologica, ma il risultato finale è una vera complicità».

11. La malattia dell'indifferenza verso gli altri

«Quando ognuno pensa solo a se stesso e perde la sincerità e il calore dei rapporti umani. Quando il più esperto non mette la sua conoscenza al servizio dei colleghi meno esperti. Quando, per gelosia o per scaltrezza, si prova gioia nel vedere l'altro cadere invece di rialzarlo e incoraggiarlo».

12. La malattia della faccia funerea

È quella delle persone «burbere e arcigne, le quali ritengono che per essere seri occorra dipingere il volto di malinconia, di severità e trattare gli altri – soprattutto quelli ritenuti inferiori – con rigidità, durezza e arroganza». In realtà, aggiunge il Papa, «la severità teatrale e il pessimismo sterile sono spesso sintomi di paura e di insicurezza di sé. L’apostolo deve sforzarsi di essere una persona cortese, serena, entusiasta e allegra che trasmette gioia...». Francesco invita a essere pieni di humor e autoironici: «Quanto bene ci fa una buona dose di sano umorismo».

13. La malattia dell’accumulare

«Quando l’apostolo cerca di colmare un vuoto esistenziale nel suo cuore accumulando beni materiali, non per necessità, ma solo per sentirsi al sicuro».

14. La malattia dei circoli chiusi

Quando «l’appartenenza al gruppetto diventa più forte di quella al Corpo e, in alcune situazioni, a Cristo stesso. Anche questa malattia inizia sempre da buone intenzioni ma con il passare del tempo schiavizza i membri diventando “un cancro”».

15. La malattia del profitto mondano, degli esibizionismi

«Quando l’apostolo trasforma il suo servizio in potere, e il suo potere in merce per ottenere profitti mondani o più poteri. È la malattia delle persone che cercano insaziabilmente di moltiplicare poteri e per tale scopo sono capaci di calunniare, di diffamare e di screditare gli altri, perfino sui giornali e sulle riviste. Naturalmente per esibirsi e dimostrarsi più capaci degli altri». Una malattia che «fa molto male al corpo perché porta le persone a giustificare l’uso di qualsiasi mezzo pur di raggiungere tale scopo, spesso in nome della giustizia e della trasparenza!»

Francesco ha concluso ricordando di aver letto una volta che «i sacerdoti sono come gli aerei, fanno notizia solo quando cadono, ma ce ne sono tanti che volano. Molti criticano e pochi pregano per loro». Una frase «molto vera perché delinea l’importanza e la

delicatezza del nostro servizio sacerdotale e quanto male potrebbe causare un solo sacerdote che “cade” a tutto il corpo della Chiesa».

GLI OLI SANTI: OLIO DEGLI INFERMI

DAL RITUALE DE L GIOVEDÌ SANTO



O Dio, Padre di consolazione, che per mezzo del tuo Figlio hai voluto recare sollievo alle sofferenze degli infermi, ascolta la preghiera della nostra fede: manda dal cielo il tuo Spirito Santo Paraclito su quest'olio, frutto dell'olivo, nutrimento e sollievo del nostro corpo;

effondi la tua santa benedizione perché quanti riceveranno l'unzione ottengano conforto nel corpo, nell'anima e nello spirito, e siano liberati da ogni malattia, angoscia e dolore. Questo dono della tua creazione diventi olio santo da te benedetto per noi, nel nome del nostro Signore Gesù.

Alla messa del Crisma celebrata dal vescovo nella mattinata del giovedì santo in cattedrale con tutto il suo presbiterio sono stati consacrati gli oli per i sacramenti del battesimo, della cresima e degli infermi. Desidero fermarmi sull'olio degli infermi perché le parole della consacrazione ci illuminano sul suo significato. Dice così la preghiera di consacrazione: “...perché quanti riceveranno l'unzione ottengano conforto nel corpo, nell'anima e nello spirito, e siano liberati da ogni malattia, angoscia e dolore.

Quanto serene e ricche di speranza queste parole! Quanto lontane dal comune sentire fatto di pregiudizi e di paure, non tanto e non sempre da parte dell'anziano, quanto da parte dei familiari che

temono di spaventare il caro congiunto e lo privano del conforto religioso. Le parole della consacrazione di quest'olio sono più pregnanti di fiducia e speranza delle nostre che con l'idea di proteggere nascondono all'ammalato la realtà e la gravità del male.

In occasione della festa annuale della comunità, potremmo dedicare un momento forte ai nostri anziani con una messa per l'unzione. Quante persone hanno vissuto con fede e gioia questa esperienza, là dove si è fatta la celebrazione.

Anche persone non ancora anziane, né malate si sono fatte avanti a chiedere l'unzione! Alla mia perplessità per la mancanza della malattia o di situazioni di salute incerta, mi rispondevano: "lo so che mestiere faccio"! come a dire: ho bisogno di una protezione spirituale, di sentirmi preparato, la mia vita è sempre in pericolo e voglio assicurarmi la vicinanza del Signore.

Conforto! È una parola formata da "forza" preceduta da "con" .Ci sono momenti in cui dobbiamo mettercela tutta per superare la difficoltà, e spesso da soli non ce la facciamo. Le medicine in certe occasioni da sole non bastano! Neanche la presenza e le parole di incoraggiamento dei familiari sono capaci sfondare il muro di abbattimento e di infondere fiducia. Allora ricorriamo a Colui che può: la fede e la preghiera sono un aiuto potente a portata di mano. E il conforto non è solo fisico, nè solo psicologico, è in grado di cogliere e sollevare tutta la persona fin nella sua più profonda intimità: quella dello spirito. Dalla profondità o meglio dall'altezza dello spirito capace di rapportarsi direttamente con Dio – puro spirito - viene la forza il con/forto più grande che solleva e rasserena.

Spesso l'anziano non è in grado di avvisare il sacerdote dell'aggravarsi del male, spesso in ospedale o in casa non ha il modo di farlo, e allora tocca ai familiari fare la proposta: Vuoi che avvisiamo il parroco?. Una proposta, semplice, una disponibilità a farsi intermediari, senza affettazioni, senza insistenze. Sarà poi la persona stessa che chiederà l'intervento del sacerdote che pregherà perché sia liberata da ogni malattia, angoscia e dolore.



GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

[servizio di Adriana Casotti]

"Siate misericordiosi come il Padre"

“Ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: “Siate misericordiosi come il Padre. (...) Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell’Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016, Domenica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell’Universo e volto vivo della misericordia del Padre”.

E’ l’annuncio con cui Papa Francesco conclude la sua omelia per la liturgia penitenziale celebrata nella Basilica Vaticana, un Giubileo straordinario che Francesco vede come una opportunità attraverso cui “la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia”.

“... Sono convinto che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perchè siamo peccatori, potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e ogni donna del nostro tempo”.

Il Vangelo ci apre un cammino di speranza

E al tema della misericordia Papa Francesco ha dedicato dedica l’intera omelia del 14 marzo 2015; ...Francesco dice, riferendosi alla prima lettura, “Dio non cessa mai di mostrare la ricchezza della sua misericordia nel corso dei secoli”. Il Vangelo “ci apre un cammino di speranza e di conforto”. E del brano che racconta l’episodio della donna che lava i piedi di Gesù e li asciuga con i suoi capelli, li bacia e li unge d’olio profumato, mentre Simone, il padrone di casa che

ha invitato il Maestro alla sua tavola la giudica quale peccatrice, Francesco sottolinea due parole che ritornano con insistenza: *amore e giudizio*.

“C’è l’amore della donna peccatrice che si umilia davanti al Signore; ma prima ancora c’è l’amore misericordioso di Gesù per lei, che la spinge ad avvicinarsi. (...) “Ogni gesto di questa donna parla di amore ed esprime il suo desiderio di avere una certezza incrollabile nella sua vita: quella di essere stata perdonata. E questa certezza è bellissima. E Gesù le dà questa certezza: accogliendola le dimostra l’amore di Dio per lei, proprio per lei! Dio le perdona molto, tutto, perché «ha molto amato». “Questa donna ha veramente incontrato il Signore. (...) Per lei non ci sarà nessun giudizio se non quello che viene da Dio, e questo è il giudizio della misericordia. Il protagonista di questo incontro è certamente l’amore, la misericordia, che va oltre la giustizia”.

Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio

Simone il fariseo, al contrario, afferma il Papa, “non riesce a trovare la strada dell’amore”(...) “Nei suoi pensieri invoca solo la giustizia e facendo così sbaglia. Il suo giudizio sulla donna lo allontana dalla verità e non gli permette neppure di comprendere chi è il suo ospite. Si è fermato alla superficie, non è stato capace di guardare al cuore”.

“Il richiamo di Gesù spinge ognuno di noi a non fermarsi mai alla superficie delle cose, soprattutto quando siamo dinanzi a una persona. Siamo chiamati a guardare oltre, a puntare sul cuore per vedere di quanta generosità ognuno è capace. Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio; tutti conoscono la strada per accedervi e la Chiesa è la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta. Le sue porte permangono spalancate, conclude il Papa, perché quanti sono toccati dalla grazia possano trovare la certezza del perdono”.

Un’accoglienza che trova la sua immagine simbolica proprio nel rito iniziale del Giubileo straordinario appena annunciato: l’apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro, l’8 dicembre prossimo.

COMUNITÀ IN CAMMINO: GITE E PELLEGRINAGGI

E' una tradizione molto lontana nel tempo che vede talora le comunità cristiane organizzare momenti di cammino verso una meta che può essere religiosa, ecco il pellegrinaggio o anche solo ricreativa o culturale. Quello che differenzia tali viaggi è che nascono e si realizzano per lo più all'interno di comunità di persone che si conoscono e condividono mete e ideali comuni.

Le mete spaziano da una sola giornata a qualche giorno fino a otto, dieci giorni per quelle più impegnative.

Con la nostra comunità abbiamo visitato Nomadelfia, la città di don Zeno dove la legge è la fraternità, Roma, il santuario caro a Papa Giovanni vicino a Sotto il Monte; siamo stati a Sant'Jago di Compostella, in Grecia, a Chestocowa ... sempre con grande soddisfazione e profitto dello spirito e della mente.

Per quest'anno le proposte spaziano dalla grande gita culturale a Parigi e Castelli della Loira in luglio a quelle più brevi del santuario di Caravaggio il 20 maggio, o di Boccadirio a Bologna, e qualcuno spinge per Mediugorie.



Santuario del Caravaggio

SAGGI DI AVVENIRE: MINACCE E IPOCRISIA

Lo storico Franco Cardini: con il libro “Le minacce del Califfo e l’ipocrisia dell’Occidente” va alle origini dell’attuale impasse nel dialogo fra le religioni abramitiche, dopo il feroce attacco alla redazione di “ Charlie Hebdo”.

Interessante quando ad un certo punto del suo discorso alla domanda: “Perché l’Occidente è ipocrita?” argomenta : “Perché nasconde ciò che c’è sotto il presunto conflitto di civiltà? Per pavidità, per mero interesse? Per altrettanta incalcolabile presunzione? Riaffermazione della propria identità? O perché non ha capito niente di se stesso? Una delle pagine migliori del libro è quando l’autore, di fronte all’orrore di chi nel campo islamico cerca la morte per la morte ed è capace di reclutare adepti tra giovani privi di qualsiasi conoscenza dell’Islam, sciorina il lungo elenco della migliore gioventù che ormai da qualche secolo in Occidente, invoca la Nera Signora (cioè la morte). «Le religioni civili, dalla Rivoluzione francese in poi, si sono nutrite di questi miti. Siamo certi che tutto questo appartenga a un passato messo da parte per sempre? E se il vuoto interiore e la voglia di trovare un senso tragico da conferire alla vita che tanti ragazzi hanno provato e testimoniato da oltre due secoli a questa parte generazione dietro generazione, e che li ha spinti sui campi di battaglia, sul Magic Bus, sulle autostrade di notte a luci spente o verso altre forme di suicidio serpeggiasse ancora tra questi bamboccioni allevati a colpi di famiglie semidissolte, di scuola permissiva, di diritti del fanciullo, di telefoni azzurri, di supervitamine, di scarpe Timberland, di t-shirt Adidas, di playstation, di domeniche passate ai centri commerciali anziché in chiesa per la messa festiva, di pop, di rap, di Twitter, di Facebook, di iPad, di selfies eccetera?».

Prese una per una queste situazioni dicono poco, ma messe così in fila, una dopo l’altra, non lasciano a pensare?

A 100 ANNI DALLA GRANDE GUERRA

Il 24 Maggio 2015 ricorre il 1° Centenario dell'entrata in guerra dell'Italia, in quella che verrà ricordata come la "Grande Guerra", il conflitto che ha sovvertito completamente la Storia dell'Europa e il cui epilogo, con il Trattato di Pace di Versailles (1919), ha posto le premesse per lo scoppio della 2a Guerra Mondiale.

La Grande Guerra è un avvenimento enorme, inconcepibile e inimmaginabile: perciò lo si definisce "Grande".

La 1a Guerra Mondiale rappresenta, secondo me, la vera Unità d'Italia, la quale non è ottenuta con le Guerre d'Indipendenza: basta infatti ricordare la famosa espressione di Massimo D'Azeglio "abbiamo fatto l'Italia, ora bisogna fare gli Italiani". E gli Italiani si sono conosciuti, aiutati, hanno combattuto e sono morti insieme sulle montagne friulane e venete, dal 1915 al 1918.

L'Italia avrebbe potuto starne fuori, restare Neutrale e forse avrebbe ottenuto molto di più: purtroppo con i "se" e con i "ma" non si fa la Storia!

Vorrei ricordare ciò che ha detto qualche mese fa uno dei più famosi storici italiani contemporanei: "Non vergogniamoci di aver vinto". Eppure da quanti anni il 4 Novembre non è più Festa Nazionale? Ricordo di aver partecipato alle celebrazioni del 90° Anniversario della Firma dell'Armistizio a Villa Giusti, il 4 Novembre 2008: moltissime persone hanno avvicinato l'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, presente alle celebrazioni, chiedendogli di far pressioni sul Parlamento affinché ci fosse la re-istituzione della Festa Nazionale. Per molti rappresenterebbe un'esaltazione del militarismo o del nazionalismo italiano: niente di tutto ciò, bensì un Ricordo pietoso e sentito di quelle migliaia di uomini strappati alle loro terre, alle loro case, ai loro umili lavori, all'affetto delle loro famiglie, andati a morire su montagne aride o innevate. Vorrei invitare coloro che sono "contro" ad andare a vedere con i loro occhi ciò che è successo 100 anni fa sui "luoghi della memoria": Carso, Monte Grappa, Monte Ortigara, Massiccio del Pasubio, solo per citarne alcuni. Forse capireste, invece di essere "contro" a priori.....

Alla vigilia della Grande Guerra l'Europa sembra dominare il mondo con una elevata prosperità per i vari Paesi, ricchezza e benessere per i ceti dirigenti, diffuso senso di sicurezza, grande sviluppo del sistema liberale e di quello capitalista. In realtà è un

fragile equilibrio e non sono mancati segnali premonitori di crisi: le due crisi marocchine (1905-'06 e 1911), l'annessione da parte austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina (1908) con l'inasprimento dell'irredentismo serbo protetto dal governo serbo e dalla Russia, le due guerre balcaniche (1912-'13). A ciò si aggiunge la contrapposizione politica degli Stati europei: da un lato Francia, Inghilterra e Russia unite nella Triplice Intesa (1907), dall'altro Austria-Ungheria, Germania e Italia strette nella Triplice Alleanza (1882, rinnovata nel 1912) anche se l'Italia, pur nel rispetto formale del trattato, si muove con sempre maggior autonomia. Le ragioni più gravi di conflitto sono la rivalità tra l'Impero austro-ungarico e la Russia nei Balcani, la diffidenza reciproca tra Germania e Francia e la grande rivalità navale tra Germania e Inghilterra.

Tali esasperazioni portano all'attentato del 28 giugno 1914 a Sarajevo, capitale della Bosnia, che costa la vita a Francesco Ferdinando d'Asburgo, erede al trono d'Austria, e alla sua consorte, da parte di uno studente bosniaco proveniente dalla Serbia. Il 23 luglio l'Austria, con l'appoggio della Germania, invia a Belgrado un ultimatum che equivale ad una dichiarazione di guerra, nella convinzione errata di poter liquidare la Serbia e ristabilire il prestigio asburgico nei Balcani senza scatenare alcun conflitto. Per contro si tratta dell'inizio della Prima Guerra Mondiale perché l'attacco austriaco alla Serbia (28 luglio) fa scattare il sistema delle alleanze: alla mobilitazione dell'esercito zarista corrisponde la dichiarazione di guerra della Germania alla Russia (1° agosto), e alla Francia (3 agosto), strette tra loro nella Duplice Intesa; per colpire la Francia dal nord, nel suo punto più debole, la Germania invade il Lussemburgo e il Belgio nonostante la loro neutralità, provocando l'intervento dell'Inghilterra (4 agosto); infine il Giappone dichiara guerra alla Germania (23 agosto), anche se si limita ad operare esclusivamente in Asia, senza mai scendere direttamente a fianco dell'Intesa.

Qual è la situazione italiana prima del conflitto?

In seguito alla 3a Guerra d'Indipendenza Italiana (Trattato di pace di Vienna, 3 ottobre 1866) con l'annessione del Veneto all'Italia, l'Impero Austro-ungarico, sconfitto dai prussiani a Sadowa ma vittorioso sugli italiani a Custoza (24 giugno 1866) e a Lissa (20 luglio 1866), fa valere tali vittorie e, pur perdendo il Veneto, stabilisce il confine con l'Italia in modo tale che ci siano le premesse per la rivincita: una grande apertura a est, dall'Isonzo alla pianura

friulana, e un'altra a ovest costituita dal "saliente trentino" incuneato tra i fiumi Adige e Brenta. Questa è una premessa importante perché, nonostante la Triplice Alleanza sancita nel 1882, aumentano i motivi di rancore reciproci, da parte austro-ungarica per l'ingiusta sottrazione del Veneto, da parte italiana per la prepotenza subita con l'esclusione di popolazioni di ceppo e di lingua italiani rimaste al di là del confine.

Allo scoppio della Guerra l'Italia rimane neutrale perché la Triplice Alleanza è un trattato difensivo mentre l'Impero asburgico ha deliberatamente aggredito la Serbia e inoltre il nostro Paese è stato tenuto all'oscuro delle decisioni di Vienna e di Berlino. Ma

l'Italia si divide tra Interventisti e Neutralisti. Fra gli Interventisti ci sono i Nazionalisti, dapprima favorevoli all'intervento per rispettare il trattato con Germania e Austria al fine di strappare alla Francia Nizza, la Corsica e la Tunisia, poi simpatizzanti dell'Intesa rivendicando Trento, Trieste, l'Istria e la Dalmazia (ad essi interessa solo la guerra come "bagno di sangue rigeneratore"); gli Irredentisti quali Cesare Battisti, Damiano Chiesa, Nazario Sauro che, in nome degli ideali risorgimentali e mazziniani, rivendicano le terre italiane; i Socialisti Riformisti quali Bonomi e Bissolati e i Radicali come Salvemini interessati dagli ideali di democrazia e di liberazione delle nazionalità oppresse.

Fra i Neutralisti gli operai e i contadini rappresentati per lo più dai Socialisti fedeli all'Internazionale pacifista e i Cattolici guidati dal Papa Benedetto XV°; i Liberali Giolittiani sostenuti dal quotidiano "La Stampa" di Torino; la maggior parte degli Intellettuali.

Il Parlamento, uscito dalle elezioni del 1913 a suffragio universale maschile, è a larga maggioranza neutrale, mentre il Governo retto dal liberal-conservatore Salandra è orientato verso l'intervento in guerra a fianco dell'Intesa.

Dopo la dichiarazione di neutralità il nostro governo avvia delle trattative segrete sia con l'Austria sia con l'Intesa: all'ex alleato, in cambio della neutralità, si chiede inutilmente la cessione delle terre irredente, nonostante le tesi del Giolitti che si otterrà "parecchio" dall'Austria; le trattative con l'Intesa per contro portano al Patto di Londra (26 aprile 1915) che impegnano il governo italiano ad entrare in guerra contro Austria e Germania entro un mese dalla conclusione dell'accordo. Vantaggioso è il patto per l'Italia (rimasto segreto fino al 1917): cessione del Trentino, dell'Alto Adige fino al Brennero, di Trieste, dell'Istria, del nord Dalmazia (esclusa Fiume), diritto all'occupazione di Valona in Albania, mantenimento delle

Isole del Dodecaneso non ancora restituite alla Turchia (entrata in guerra a fianco degli Imperi Centrali il 31 ottobre 1915) dopo la Guerra di Libia.

Intanto la piazza interventista fa sentire la sua voce prepotentemente, anche con aggressioni squadriste che anticiperanno quelle fasciste. Il Re Vittorio Emanuele III finge di piegarsi al fermento della piazza e respinge le dimissioni presentate dal Salandra: anziché dar battaglia in Parlamento i liberali giolittiani e i cattolici rifiutano lo scontro frontale con la Corona e si rassegnano a votare i pieni poteri al governo, lasciando isolati i socialisti fermi nell'opposizione alla guerra. Si ha quindi una soluzione extraparlamentare e un preludio a ciò che succederà nell'ottobre 1922, complice ancora una volta il Re, con la presa del potere del Fascismo.

Il 24 maggio 1915 l'Italia dichiara guerra all'Austria-Ungheria, non alla Germania com'è previsto invece dal Patto di Londra: "Questa guerra è la più feconda nutrice di bellezza e di virtù" afferma con retorica Gabriele D'Annunzio, portando alla morte 600.000 italiani.

Alle 4h00 del mattino del 24 maggio 1915 viene sparato il primo colpo di cannone italiano dal forte Verena contro il forte Verle occupato dalle truppe austro-ungariche: l'Italia entra ufficialmente in guerra contro l'Impero d'Austria. Tutti i cannoni degli altri forti italiani tempestano di granate i forti nemici, obbligando le



popolazioni trentine alla fuga, mentre l'Austria abbandona il confine in Valsugana (attuale confine tra Veneto e Trentino, poco oltre Primolano) e attesta la propria linea difensiva tra Borgo Valsugana e Levico.

La superiorità numerica del Regio Esercito Italiano non compensa l'insufficienza del nostro armamento e l'impreparazione tecnica. In ragione dell'ingiusta frontiera tracciata nel 1866 al termine della 3a Guerra d'Indipendenza, gli italiani si trovano ad affrontare un nemico trincerato a difesa sulle alture dall'Isonzo agli Altopiani. Inoltre il Capo di Stato Maggiore (dal 27 luglio 1914), generale Luigi Cadorna, adotta una tattica di logoramento che comporta il sacrificio continuo di soldati, convinto che si debba stancare e

deprimere il nemico con incessanti attacchi più che conquistare terreno: da lui dipenderà la condotta della guerra fino alla Rotta di Caporetto. Egli esclude ogni possibile offensiva sugli Altipiani per il terreno montuoso, la scarsità delle vie di comunicazione, le fortificazioni nemiche e perciò ordina (1 aprile 1915, ancor prima di entrare in guerra) al gen. Brusati, comandante della 1a Armata che tiene il fronte sulle montagne, di “mantenere un contegno difensivo”. Per contro pensa all’offensiva sull’Isonzo perché offre maggiori opportunità di successo, in concomitanza con l’offensiva russa. Affida alla 1a Armata le Prealpi Venete, alla 2a e 3a Armata il fronte sull’Isonzo, alla 4a Armata la difesa Dolomitica e Carnica.

Gli austro-ungarici, prima del conflitto, hanno rinforzato notevolmente la loro linea difensiva attorno al nodo strategico di Trento e sugli Altopiani costruendo la strada da Caldonazzo ai forti del Vezzena e di Luserna, la teleferica da Caldonazzo al Monte Rovere (Lavarone) portata poi fino al Campo Gallina sede del comando durante le battaglie sull’Ortigara (sarà demolita nel 1920). Il generale Franz Conrad von Hötzendorf, Capo di Stato Maggiore delle forze imperialregie, fa costruire i Forti Verle (sopra il passo di Vezzena, 1.500 m.), Spitz di Cima Vezzena o Pizzo di Levico (detto l’occhio dell’Altopiano, 1.908 m.), Lucerna (1.549 m.), Belvedere di Lavarone (1.177 m.), Cherle – San Sebastian (1.445 m.), Sommo Alto (1.613 m.), Dosso del Sommo (1.445 m.) e Serrada a Folgaria per difendere Trento e preparare il terreno ad una possibile invasione verso la pianura veneta. Le fortezze austriache adottano le più moderne tecnologie: si dà molta importanza alla disposizione architettonica ai fini tattici, al materiale di costruzione usando il cemento armato con travi in ferro adatto a resistere alle granate, al posizionamento geografico con posizioni dominanti, alla velocità di manovra con l’impiego di moderni cannoni inseriti in cupole d’acciaio girevoli.

I Forti italiani, invece, posti lungo le tradizionali vie storiche d’invasione (Valli dei fiumi Adige, Posina, Leogra, Astico, Assa e Brenta), sono costruiti con colate di cemento senza armature in ferro, sono dotati di batterie di cannoni abbastanza potenti su cupole d’acciaio assai fragili che saranno spesso traforate o rovesciate, anche se sono posizionati su alture molto favorevoli. Il Forte di Cima Verena (2.015 m.) è il più importante: costruito tra il 1906 e il 1914, domina la Val d’Assa e il Monte Vezzena, è l’unico forte italiano che avrà un ruolo determinante nella prima fase della guerra, venendo però distrutto. Le altre fortezze hanno un ruolo

marginale perché statiche e fragili: Campolongo a Rotzo (1.720 m.), Punta Corbin a ovest dell'Altopiano di Asiago (1.077 m.), Lisser a Enego, Campomolon (1.855 m.) tra Folgaria e Tonezza, Interrotto a Camporovere di Roana (caserma fortificata ottocentesca, fatta saltare nel maggio 1916).

Diverse sono le condizioni tattiche che l'Italia e l'Austria assegnano alle loro fortezze.

La tattica italiana si basa su potenti batterie coperte di cannoni, con ampio tiro in grado di colpire a grande distanza, forti ubicati su posizioni sovrastanti ma lontani dalle linee trincerate, senza alcuna protezione contro i cannoneggiamenti di grosso calibro.

La tattica austriaca invece predilige potenti forti in appoggio alla fanteria, dotati di mitragliatrici, protetti da estesi reticolati, difendibili a oltranza e che si danno reciproca assistenza. Entrambe le concezioni hanno un difetto originale: sono bersagli conosciuti e quindi facilmente soggetti al bombardamento dell'artiglieria nemica: perciò nel prosieguo della guerra le artiglierie si occultano e cambiano sovente le loro postazioni, per non essere identificate dal nemico.

Simone Massaro

S I A M O Q U A

Quando arriva la vecchiaia...no...no...che brutta parola!

Quando arriva la "maturità avanzata", la "non più giovinezza", l' "età ancora forte"...di rado, sempre più di rado, ci si ritrova con compagni di lavoro di un tempo e conoscenti da decenni intorno al tavolino di un bar per un caffè, un' acqua minerale o, al massimo, un bianchetto...

Eh, ragazzi! E' finita quando si poteva...

Ci si ritrova, ma le parole sono sempre meno o servono solo per rievocare il Passato, ma il nocciolo, il cuore di ogni riflessione è espresso con due sole parole: "SO' QUA". Non riusciamo a dire altro. Le parole sono inutili, i ragionamenti, le filosofie conducono al NULLA.

SO' QUA: è finalmente la scoperta che sappiamo solo di esistere, è la scoperta che conosciamo solo una piccolissima, infinitesimale parte della VERITA'...in fondo DUE + DUE fa QUATTRO; ma non è

forse la VERITA! Non ci soddisfa: vorremmo l'ULTIMA VERITA'. Ma vogliamo veramente la VERITA' o la FELICITA'?

Vorremmo arrivare alla VERITA' per trovare un ponte per la FELICITA'.

E' PASSATA la Santa Pasqua, è passato il "Lunedì dell'Angelo" e SIAMO QUA come in un Eterno Presente.

Siamo sempre dietro a tutti gli avvenimenti e sempre davanti agli avvenimenti che verranno, ma...ma la prateria che avevamo di fronte e che ci pareva sconfinata si sta rimpicciolendo paurosamente; non ci sembra, ma è così.

Un mio amico mi ha mandato il seguente messaggio: "Ti faccio gli auguri, ma NON CREDO PIU'".

Sarà vero?

Amici, è stata una Santa Pasqua di tormento e di meditazione.

Una Santa Pasqua che ci ha svelato la tragicità e la profondità del Cristianesimo.

E' vero: "Il mio Regno non è di questo Mondo".

Più andiamo avanti negli anni e più aumenta in noi la Consapevolezza.

La sottile nebbia che offuscava il MALE si è alzata e, per chi non gira gli occhi da un'altra parte, Lo vede, Lo guarda, Lo fissa. Eccolo di fronte a noi in tutta la sua sinistra luce, in tutto il suo orrore. E' un buco nero dalla potenza spaventosa, un abisso senza limiti.

Venerdì Santo. In Kenia, l'omicidio freddo, programmato, disgustosamente vigliacco di 148 giovani studenti (se non di più) ci ha lasciato prima di tutto smarriti e stupiti.

Vorrei distogliere lo sguardo da quei giovani corpi a terra, nel sangue, senza vita, ma non devo farlo.

"Guarda!": mi dice una voce interiore, "guarda! Questa è la Realtà".

"Ma che male hanno fatto?": sgomenti, ci facciamo questa domanda.

"Ma che male ha fatto?": chiede Pilato alla folla pazza, inferocita, esaltata, indicando Gesù.

L' "Uomo Comune" di media intelligenza, di media cultura, rispettoso delle leggi, l' "Uomo Occidentale" (Alt! So benissimo che quest' ultimo aggettivo può scatenare moltissime critiche, ma io sono solo un "uomo comune" tra "uomini comuni", non sono uno studioso, uno specialista e parlo e scrivo conoscendo i miei limiti e cercando di farmi capire), prima di ogni altro sentimento, prova stupore, quasi incredulità, poi, in un secondo tempo, orrore e paura.

Si chiede: “Ma come è stato possibile?”

L' uomo che considera un altro uomo solo un intralcio, un arbusto da tagliare con il “machete”, un ostacolo per il suo cammino.

Per raggiungere i suoi scopi adotta un pragmatismo cinico, feroce, privo di ogni minima umanità.

“Tu sei cristiano?”,

“Sì”.

Ti uccido.

Chi sono? Verranno qui?

Una mamma ha detto: “Ho paura per i miei figli”.

Abbiamo dimenticato. Non ricordiamo il Passato. Tanti avvenimenti ci sembrano favole, storie irreali, vicende di tempi lontanissimi.

L' Uomo così era e così è!

La “Strage degli Innocenti” non è una favola. Uccidere bambini a sangue freddo sembra inconcepibile ma è avvento e avviene.

Ma è mai possibile che in ogni uomo e, perché no, in me, ci sia tanto male!

Basta! Non voglio impantanarmi in elucubrazioni dalla quali non sono più capace di uscire. Sono un “uomo comune” esperto in niente; “esperto” solo nel mio silenzioso, tragico, inesorabile declino!

Però, prima di combattere bisogna capire.

Allora...Cerchiamo di capire, prima che non ci sia più neanche il tempo di combattere.

La miseria, l'ignoranza, il fanatismo, i soprusi di ogni tipo possono spiegare la disumanità totale di certi comportamenti? No.

E' l'odio. E' il piacere dell'odio.

Alle origini del Cristianesimo e oggi: i MARTIRI.

Li avevamo dimenticati. Non solo storielle edificanti. Erano e sono la feroce e incomprensibile Realtà. Gli eccidi, le torture, le persecuzioni, i genocidi erano e sono una realtà. Sembra esserci un particolare odio verso i Cristiani. Ma perché? “Ma che male ha fatto?”. Sempre la solita domanda smarrita di PILATO.

La solita domanda di noi tiepidi, paurosi (IO SONO PAUROSIO).

Esiste una verità tanto semplice, quanto ancora troppo nascosta:

“Tutti o quasi tutti maschi sono gli autori di guerre, massacri, orrori...”. Su questo tema, una meditazione forte, coraggiosa, umile non è ancora incominciata.

La Donna non è il “secondo sesso”, come disse una grande filosofa del '900. L' Uomo (il maschio) lo deve capire. La Donna è la Speranza del Mondo.

Cosa ha fatto di male il Cristo in Croce. Ha subito il martirio ed è morto per la nostra Salvezza.

E' risorto Vincitore.

Ha portato nel Mondo la Sua Legge: l'AMORE.

Questa riflessione abbaglia la mente.

Tutto si riduce ad una invocazione: "Signore aiutami!"

Cosa cerco? La Felicità. Ma che cos'è la Felicità?

Non devo cercare la Felicità per me solo, ma insieme a tutti gli altri.

Sarei un egoista se, Signore, ti chiedessi la Felicità solo per me.

"Io me ne vado, ma i Poveri li avrete sempre con voi". E' l'eredità di Gesù. Un' eredità difficile.

Sono un misero, un peccatore, un egoista, ma non devo essere indifferente verso il POVERO.

Devo uscire dal mio IO, dal mio Universo, Tu devi uscire dal tuo IO, dal tuo Universo e andare verso gli Altri. Interessarsi agli Altri, essere generosi verso gli Altri, verso chi non ti può ricompensare. E' molto difficile, se non impossibile senza l'aiuto di Dio.

Sono nessuno; se il Povero mi è indifferente, sono un Fallito.

Balbetto: questa è in parte, in minima parte la mia storia che è uguale ad ogni altra storia.

Vado avanti. Il Futuro mi darà le risposte. TREMO.

Ancora Pasqua, sempre Pasqua.

Vi saluto.

Preghiamo Maria, la dolcissima Madre di Gesù e Nostra che guarda con occhio di madre La mia e tua miseria.

Una preghiera alla Beata Liduina.

Abano Terme, lì 12 aprile 2015.

Giulio Locorvo



LA SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Giovanni Selmin (membro del Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica e vice presidente del Consiglio Pastorale Parrocchiale)

La situazione economico-finanziaria della parrocchia, per quanto riguarda l'anno 2014, si può riassumere in questi numeri:

- TOTALE ENTRATE	85.879,95
- TOTALE USCITE	100.536,83
- RISULTATO D'ESERCIZIO	-14.656,88
- C/C BANCA PROSSIMA	24.332,98
- C/C CR VENETO	-151.344,90
- FONDO DI SOLIDARIETA'	- 50.000,00
- PRESTITI DA PRIVATI	- 26.000,00
- <u>ESPOSIZIONE TOTALE</u>	<u>-203.001,92</u>

Il risultato negativo è comunque inferiore rispetto all'anno precedente; in ogni caso le entrate ordinarie non sono sufficienti a garantire la gestione ordinaria (compresa manutenzione ordinaria e straordinaria), e gli incassi della sagra (circa diciottomila euro) non sono al momento destinabili alla decurtazione dello scoperto di conto.

Tra le entrate possiamo distinguere tra :

- Offerte in chiesa (cestini + candele) : circa eur 23.000,00
- Offerte da parrocchiani (visite famiglie/ammalati – sacramenti – messe da celebrare – offerte una tantum – cassa peota) : circa eur 23.000,00
- Contributo spese per utenze (luce-acqua-gas) : circa eur 5.000,00, a fronte di bollette per quasi 17.000,00 euro.....

Il totale uscite è costituito principalmente da:

- Utenze : cira euro 17.000,00
- Manutenzione straordinaria(sostituzione delle tapparelle, completamente sovvenzionata da un parrocchiano [vedi contributi da privati], riparazione tetto e sistemazione grondaie) : circa euro 11.000,00

- Restituzione prestiti/finanziamenti : eur 45.000,00
- Interessi/spese bancarie : circa euro 9.000,00
- Varie (contributo a suore, parroco e cooperatore festivo, personale, spese per catechesi e per culto, manutenzione ordinaria) : circa euro 20.000,00

Nel corso dell'anno il Fondo Di Solidarietà Diocesano (FSE) ci ha concesso un nuovo prestito a interessi zero, per Eur 50.000,00, da rimborsare con 24 rate mensili da euro 2.000,00, con scadenza il 30/11/2016, che ci ha permesso di effettuare le seguenti operazioni:

- estinzione anticipata del prestito del Fondo Di Solidarietà Diocesano, contratto a inizio 2010 per un ammontare di euro 100.000,00, da rimborsare, senza interessi, in 65 rate mensili da euro 1.500,00, scadente il 31/07/2015;
- riduzione a Euro 150.000,00 dello scoperto di conto corrente di originari euro 250.000,00, acceso presso la Cassa di Risparmio del Veneto, garantito sempre dalla Curia , che scadeva il 13/09/2014, e la cui scadenza è stata prorogata al 31/12/2015; a fine anno si provvederà a concordare con la banca una rateizzazione dell'importo in più anni.

Lo sbilancio finanziario evidenzia una riduzione di Eur 45.105,03 rispetto al 2013; peraltro i debiti verso i privati hanno subito una considerevole riduzione, grazie alla rinuncia da parte di alcuni eredi del credito vantato e alla concessione di un prestito di Euro 10.000,00 da parte di una parrocchia vicina.

Se tutti ci sentiamo parte di questa nostra comunità, possiamo trovare il modo per contribuire a sanare la situazione, che risulta ancora difficile, ma risolvibile, con l'apporto di ciascuno di noi.

Abbiamo bisogno di tutto l'aiuto possibile, da un prestito, anche piccolo, a un'offerta libera, al lavoro gratuito per la manutenzione ordinaria (piccole riparazioni), al lavoro in sagra (dal 12 al 14 e dal 19 al 22 giugno).....

Grazie di cuore per quello che avete fatto finora e per quello che ancora vorrete fare.

U.S.

GIARRE A.S.D.



Il nuovo anno come nella canzone di Lucio Dalla ha portato delle novità nella nostra associazione, infatti nel mese di marzo si sono svolte le elezioni del nuovo direttivo dell'U.S. Giarre che ha coinvolto i circa 400 tesserati dell'Associazione.

I nuovi componenti del triennio 2015-2018, che hanno aderito con gioia ed entusiasmo sono: Levorin Gabriele, Varroto Mauro, Marin Marisa, Babetto Stefano, Grigolin Daniele, Ruzzier Diego, Curtarello Laura, Valvason Silvano, Zilio Dario, Greggio Patrizia, Marras Andrea, Ninfali Paolo, Galicchio Rosanna, Sperandii Annamaria, Salata Evania.

La presidenza ringrazia la disponibilità dimostrata con la speranza di vivere un'esperienza avvincente, consapevolmente faticosa, raccogliendo le sfide che verranno proposte, ritenendo che l'obiettivo fondamentale sia la potenzialità educativa dello sport soprattutto nei più giovani nella nostra comunità di Giarre.

La stagione sportiva 2014/2015 conferma gli eccellenti numeri e le attività della stagione precedente.

Le discipline annoverate sono divise fra: calcio (primi calci, Under 8, Esordienti, Under 14, Terza Categoria), pallavolo (minivolley, Under 11, Under 12, Under 13 Under 16, Misto volley e 2° divisione), ciclismo, ginnastica (3 gruppi), zumba, nordic walking (2 gruppi), yoga e Tai-Chi, oltre ad un corso di avviamento allo sport per i bambini frequentanti la scuola materna e le prime classi elementari.

L'associazione attualmente è impegnata nella manifestazione "Giarre in Festa 2015" che si svolgerà nelle date del 24-25-26 e 30 Aprile e 1-2-3 Maggio.

Coinvolgerà tutti i dirigenti, atleti e simpatizzanti per l'organizzazione di eventi e tornei sportivi. Parte del ricavato si propone di destinarlo al completamento degli spogliatoi interrati in modo da dare spazi e locali maggiormente fruibili agli atleti.

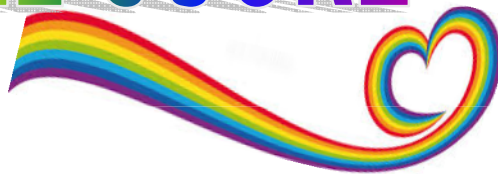
Nel contempo l'impegno e la dinamicità del gruppo sportivo porterà, a breve, alla realizzazione del nuovo campo di beach volley posto al lato della palestra e sarà uno dei pochi impianti idonei per tale sport nel Comune Termale. La speranza è di poterlo inaugurare durante "Giarre in Festa 2015"

US GIARRE A.S.D.

Gabriele Levorin

347 1287512

I COLORI DEL CUORE



Siamo stati contagiati tutti!

Sì perché l'entusiasmo dei bambini è uno di quei virus di cui noi adulti dovremmo ammalarci: -)!!!

Il 7 giugno alle ore 17 in chiesa, se volete, ci sarà una forte diffusione di questa "infezione virale".

I ragazzi che frequentano il catechismo presenteranno uno spettacolo dal titolo appunto "I colori del cuore", non saranno soli, ci sarà il coro, il gruppo musicale dei ragazzi 'Eddy & P', la nostra Cristus Vincit e raccoglieremo i frutti che il nostro patronato ha coltivato con il gruppo delle giovani chitarre...

Siete tutti invitati!! Per far sentire il nostro battito, il nostro esserci, è questo un momento dove gli adulti incontrano i bambini, dove il mondo della catechesi incontra la comunità.

L'andare a "dottrina" a catechismo si sta allontanando sempre più da un'idea scolarizzata e chiusa di conoscere Cristo. La stessa Diocesi ci invita ad essere vicino a questo percorso: è tutta la comunità "catechista", è tutta la comunità "accompagnatore", lo diventa quando i nostri bambini ricevono il Battesimo, siamo così chiamati a mostrarci, ad accogliere, a crescerli.

E' nelle nostre famiglie che si alimenta la fede, la fiducia, la positività, siamo tutti corresponsabili del loro cammino umano e cristiano.

E' nella gioia che questo avviene ed è "GIOIA" il nome del virus di cui parlavamo prima...

Allora vi aspettiamo tutti, pronti a farci focolai d'amore gratuito, origine e trasmissione di contagio affinché possiamo ammalarci tutti di ENTUSIASMO!

Le catechiste e gli accompagnatori

VADEMECUM CULTURALE

Aprile-Giugno

MUSICA

- Ha già preso il via a Marzo il 25° International Music Meeting, organizzato dall'Orchestra Giovanile del Veneto e dall'Accademia Internazionale della Cultura e delle Arti: la manifestazione, posta sotto l'Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica, propone una serie di concerti con artisti provenienti da varie Regioni d'Italia e da molti Paesi del Mondo. Quasi tutti i Concerti sono ad Ingresso Gratuito ed iniziano alle ore 21.00 (se non diversamente indicato nel Programma). Questi sono i prossimi concerti: Orchestra Giovanile del Veneto (26 aprile, Padova: Auditorium Pollini – ore 18.00); Orchestra Giovanile del Veneto (10 maggio, Vittorio Veneto: Teatro Da Ponte, Piazza Minucci – ore 18.00); Coro “Amici dell’Obante” di Valdagno (16 maggio, Padova: Auditorium Altinate); Iowa State Singers USA (17 maggio, Padova: Chiesa di San Carlo Borromeo, Arcella); Orchestra “Collegium Musicum Iuvenale” Germania + Orchestra 2° Istituto Comprensivo “Ardigò” di Padova + Coro “Allegra Primavera” di Pianiga (27 maggio, Padova: Auditorium Modigliani, Via degli Scrovegni 30); Orchestra “Collegium Musicum Iuvenale” Germania + Scuola Primaria “Montessori” di Pontelongo + Giovane Orchestra Portello di Padova (29 maggio, Pontelongo: Palazzetto dello Sport, Via Villa del Bosco – ore 18.00); Orchestra “Collegium Musicum Iuvenale” Germania + Orchestra Scuola Media “Regina Margherita” di Piove di Sacco + Orchestra 2° Istituto Comprensivo “Ardigò” di Padova (30 maggio, Piove di Sacco: Palasport Sant’Anna, Viale Petrarca 35); Duo bielorusso-italiano zymbaly-pianoforte (6 giugno, Borgoricco: Teatro Aldo Rossi, Viale Europa 12 + 17 giugno, Luvigliano: Villa dei Vescovi – Ingresso su Prenotazione). Il Concerto Conclusivo del Meeting vedrà l'esibizione di Daniel Ho (ukulele) e del Supernova Ensemble and Hula Dancer (23 giugno, Padova: Teatro Don Bosco). Info Tel./Fax 049-63.07.86 o 348-702.89.50 o
- www.orchestragiovaniledelveneto.it o Mail:

segreteriaogv@gmail.com.

- Vari sono i Grandi Eventi Musicali presso il Gran Teatro Geox (Corso Australia 55, ex Foro Boario, Padova - Info Tel. 049-807.86.85 o www.granteatrogeox.com): Nino D'Angelo (18 aprile), James Taylor (24 aprile), Chiara (9 maggio), Gianluca Grignani (10 maggio), Anna Oxa (15 maggio), Robben Ford (16 maggio), Raf (22 maggio).
- Altri Concerti da segnalare sono quelli di Carmen Consoli (30 aprile, ore 21.00, Padova: PalaFabris, Via S. Marco 53), Gianna Nannini (21 maggio, ore 21.30, Padova: PalaFabris), Francesco De Gregori (28 maggio, ore 21.00, Bassano del Grappa: Palasport), Jovanotti (30 giugno, ore 21.00, Padova: Stadio Euganeo).
- Dal 14 al 21 Giugno l'A.GI.MUS. di Padova organizza il 13° Concorso Internazionale di Esecuzione Musicale "Premio Città di Padova" con Concerti presso l'Auditorium del Museo dell'Internato Ignoto in località Terranegra. Domenica 22 giugno alle ore 20.30, presso il Palazzo Zacco-Armeni (= Circolo Unificato dell'Esercito in Prato della Valle 82), si svolgerà il Concerto e la Premiazione dei Vincitori del Concorso: Info e Prenotazione Tel. 340-425..48.70 o Mail: agimuspadoval@libero.it.

TEATRO

- Presso il Gran Teatro Geox (Corso Australia 55, ex Foro Boario, Padova - Info Tel. 049-807.86.85 o www.granteatrogeox.com) vi segnaliamo gli spettacoli di Gigi Proietti (29-30 maggio).
- Segnaliamo l'interessante 30a Rassegna Internazionale di Teatro Classico Antico "Città di Padova", realizzata dai Laboratori di Teatro delle Scuole Superiori, presso il Chiostro dei Musei Civici agli Eremitani (Info www.centrostuditeatralititolivio.it o Tel. 049-68.77.72). Gli Spettacoli Gratuiti iniziano alle 18h30 e si terranno anche in caso di pioggia dal 25 al 31 maggio: purtroppo al momento (inizi Aprile) manca il Programma Definitivo.

LETTERATURA & SCIENZA

La 9a Edizione del Premio Letterario Galileo 2015 entra nel vivo. La Giuria Scientifica, presieduta quest'anno dalla Professore Vittorino Andreoli (Psichiatra e Scrittore, già Direttore del Dipartimento di Psichiatria di Verona e membro della New York Academy Sciences), ha scelto la cinquina finale di opere di divulgazione scientifica, pubblicate in Italia negli ultimi due anni. Si tratta delle seguenti opere: "I Terremoti. Quando la Terra trema" (Autori: Marco Massa – Romano Camassi; Ed. Il Mulino, 2013); "Il caso OGM. Il dibattito sugli organismi geneticamente modificati" (Autore: Roberto Defez; Ed. Carrocci, 2014); "Dimostrare l'impossibile" (Autore: Claudio Bartocci; Ed. Raffaello, 2014); "La realtà non è come ci appare. La struttura elementare delle cose" (Autore: Carlo Rovelli; Ed. Raffaello, 2014); "Scienza e Arte" (Autore: Vincenzo Schettino; Ed. Firenze University Press, 2014). Presso il Centro Culturale Altinate/San Gaetano, gli Autori dei Testi incontreranno gli studenti delle scuole la mattina e il pubblico la sera (18h00).

Infine una giuria formata da studenti di 110 istituti superiori di altrettante province italiane determinerà l'opera vincitrice: la cerimonia pubblica di Premiazione si svolgerà l'8 maggio alle ore 16.00 presso il Palazzo della Ragione di Padova.

Informazioni presso l'Assessorato alla Cultura del Comune di Padova (Palazzo Zuckermann – Corso Garibaldi 29 – Tel. 049-820.56.26/56.11 – Tel. per le Scuole 049-820.45.17/45.26 – Mail: premiogalileo@comune.padova.it).

FIERE

- La Fiera di Padova organizza la Fiera Campionaria (16-24 maggio).
- La Fiera di Verona propone la Fiera delle Auto d'Epoca (8-10 maggio) e Veronafil - Manifestazione filatelica, numismatica e cartofila (22-24 maggio).

FOLKLORE / SAGRE

- Da Venerdì 17 a Domenica 19 aprile si svolge il tradizionale appuntamento con "Este in Fiore – Giardini da Vivere", 14a

edizione della Rassegna del Vivaismo Nazionale e del Florovivaismo Veneto. C'è un ricchissimo calendario di eventi e mostre presso l'ex Chiesa di San Rocco, l'ex Pescheria Vecchia, il Palazzo Municipale e i Giardini del Castello (Info Tel. 0429-61.75.39 – www.esteinfiore.it).

- Vi segnaliamo la Festa dei Fiori a Montegrotto Terme (3 maggio), la Festa della Fragola a Camposampiero (6-11 maggio), la Festa del Prosciutto Veneto Berico Euganeo DOP a Montagnana (15-16 + 23-24 maggio, Info Tel. 0429-81.320).
- Il 16-17 maggio a Monselice c'è la 17a edizione di "Rocca in Fiore" (Info Pro Loco Monselice Tel. 0429-72.380).

SPORT

- Domenica 19 aprile si svolge la 16a edizione della Maratona di Sant'Antonio con partenza da Campodarsego sia per i 42 Km. sia per i 21 km. (mezza maratona). Inoltre vi sono le Stracittadine non competitive di Km. 13,5-5-1 aperte a tutti (Info Assindustria Padova Tel. 049-822.71.14 o sito internet www.maratonasantantonio.it).
- Dal 22 al 26 aprile si svolge il 24° Torneo Internazionale di Calcio Giovanile "Città di Abano Terme" (Info Tel. 049-866.66.09 o www.abanofootballtrophy.com).

MOSTRE D'ARTE

- La Basilica Palladiana di Vicenza ospita fino al 2 giugno la mostra "Tutankhamon, Caravaggio, Van Gogh. La Sera e i Notturmi, dagli Egizi al Novecento", visitabile tutti i giorni (da Lunedì a Giovedì ore 9.00-19.00, da Venerdì a Domenica ore 9.00-20.00).

Singoli Visitatori: Biglietto € 12,00 (13,00 con Prenotazione) intero – 9,00 (10,00) studenti maggiorenni, universitari fino a 26 anni, oltre 65 anni – 6,00 (7,00) minorenni (6-17 anni) – Gratuito per Bambini fino a 5 anni ed Accompagnatore di portatore di handicap, con servizio di Audioguide compreso nel Biglietto; nel caso di Biglietto Prenotato + Visita Guidata i prezzi sono rispettivamente di € 20,00 – 17,00 – 14,00.

Gruppi (minimo 15 – massimo 25 persone) su Prenotazione Obbligatoria: Biglietto € 10,00 intero – 7,00 minorenni (6-17 anni) – Scuole (due insegnanti gratuiti) 6,00.

Visite Guidate Gruppi/Scuole (sempre su Prenotazione Obbligatoria): € 110,00 Gruppi - € 50,00 Scuole, con Audioguide incluse nel Biglietto nel caso di Guida della Mostra, mentre nel caso di Guida Propria le Audioguide hanno un costo aggiuntivo di € 80,00 da dividere fra i partecipanti.

- C'è tempo fino al 14 giugno per visitare la mostra "Il Demone della Modernità. Pittori Visionari all'alba del secolo breve" presso il Palazzo Roverella di Rovigo (Via Laurenti 8/10): è aperta dal Martedì al Venerdì dalle 9.00 alle 19.00, il Sabato e i Festivi dalle 9.00 alle 20.00 (Chiusa i Lunedì non Festivi). Biglietti: € 11,00 Intero – 9,00 Ridotto (da 6 a 18 anni, over 65 anni, studenti universitari, insegnanti, Gruppi) – Gratuito (Bambini fino a 5 anni, disabile con accompagnatore); Le Audioguide sono incluse nel prezzo del Biglietto; col Biglietto della Mostra è possibile visitare la Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi e del Seminario Vescovile di Rovigo.

La Prenotazione è Obbligatoria per i Gruppi (massimo 25 persone) e per le Scuole (Info e Prenotazioni Tel. 0425-46.00.93 dal Lunedì al Venerdì dalle 9.30 alle 18.30 e il Sabato dalle 9.30 alle 13.30 – Mail: info@palazzoroverella.com): come detto le Audioguide sono comprese nel Prezzo del Biglietto (€ 9,00 Gruppi con un accompagnatore gratuito - € 2,00 Studenti Scuole con due accompagnatori gratuiti).

Le Visite Guidate per i Gruppi costano € 85,00 – 40,00 per le Scuole. Si organizzano anche Visite Guidate per Singoli Visitatori (€ 4,00 + Biglietto Ridotto) il Sabato (ore 11.30 – 15.30 – 17.30) e la Domenica (ore 10.30 – 11.30 – 15.30 – 17.30).

- Il cinquecentesco Palazzo Sarcinelli di Conegliano ospita fino al 28 giugno la mostra "Carpaccio. Vittore e Benedetto da Venezia all'Istria", visitabile dal Martedì alla Domenica (Martedì – Mercoledì – Giovedì dalle 9.00 alle 18.00, Venerdì

dalle 9.00 alle 21.00, Sabato – Domenica dalle 9.00 alle 19.00). Biglietti: € 10,00 Intero - 8,00 Ridotto (Studenti + over 65enni) – 7,00 + 1,50 (diritto di prenotazione) Gruppi (da 10 a 25 persone) – 4,00 Scuole (diritto di prenotazione incluso) – Gratuito (Bambini fino a 6 anni, disabili con accompagnatori, un accompagnatore per gruppo e due per scuola).

La Prenotazione è Obbligatoria per i Gruppi (Tel. 199-15.11.14) e per le Scuole (345-794.86.89). Le Visite Guidate per i Gruppi costano € 100,00 (Audioguide incluse nel prezzo del Biglietto); nel caso il Gruppo si serva di Guida propria, le Audioguide avranno un costo aggiuntivo di € 30,00 da dividere fra i partecipanti. Visita Didattica per le Scuole (1 ora) € 60,00 – Visita Didattica e Laboratorio per le Scuole (2 ore) € 100,00.

- Fino al 26 Luglio sarà possibile visitare a Padova una doppia mostra dedicata a Donatello: “Donatello svelato. Capolavori a confronto” presso il Museo Diocesano (aperto da Martedì a Domenica, dalle ore 10.00 alle ore 19.00, Info www.museodiocesanopadova.it o Tel. 049-876.19.24 o 049-65.28.55 – Biglietti € 5,00 Intero – 4,00 Ridotto) + “Donatello e la sua lezione. Sculture e oreficerie a Padova tra Quattro e Cinquecento” presso i Musei Civici agli Eremitani (aperti da Martedì a Domenica dalle ore 9.00 alle ore 19.00, Info Tel. 049-820.45.51) e Palazzo Zuckermann (aperto da Martedì a Domenica dalle ore 10.00 alle ore 19.00, Info Tel. 049-820.56.64 – Biglietto Musei: € 10,00 Intero – 8,00 Ridotto).

Simone Massaro

HANNO COLLABORATO:

MOIRA MASIERO E ANNA MARIA SPERANDII

DON ODILIO LONGHIN

GIULIO LOCORVO

PAPA FRANCESCO

SIMONE MASSARO

GIANNI SELMIN

GABRIELE LEVORIN

CRISTIANA TROLIO